

IMMIGRAZIONE Ieri a Marghera ne sono giunti 60, destinati a tutta la provincia

IL SINDACATO Gli agenti di **Polizia** alle prese con il problema dei minori

Profughi, arrivi nel silenzio

Raffaele Rosa

VENEZIA

Ieri mattina all'alba ne sono arrivati altri 60. Direttamente dalla Sicilia. Affamati, scalzi. Nell'ufficio immigrazione della **questura** a Marghera li hanno identificati e poi li hanno visti sparire in piccoli pullmini da 10 posti con destinazione alcuni comuni della provincia. Da Cona a Eraclea e chissà dove altro. In **questura** nessuno sapeva il luogo preciso. Continuano gli sbarchi e continuano gli arrivi dei profughi anche a Venezia. Ma l'arrivo, adesso, diventa quasi "silenzioso" o preannunciato solo da uno scarno comunicato della prefettura come quello di venerdì scorso che comunicava «l'invio di 50 richiedenti asilo provenienti dal centro di Mineo in provincia di Catania». Una situazione che per il segretario del **Siulp** Diego Brentani (foto a destra) non è cambiata di una virgola rispetto a mesi fa. E che, anzi, si è aggravata anche da un nuovo problema: quello dei minorenni inespellibili che da gennaio sono arrivati 70. «L'esodo continua ma nulla cambia nell'organizzazione dell'accoglienza di questa gente - aggiunge Brentani - ieri mattina altri 60 migranti li abbiamo visti giungere a Marghera. Sono soprattutto africani. Arrivano a gruppi. Hanno fame. Li caricano in bus e li smistano in giro per l'Italia senza logica. A

dargli da mangiare, da vestire spesso sono i colleghi della **questura** o anche i carabinieri che si occupano degli accompagnamenti con merendine, brioche acqua e succhi di frutta. Poi, dopo l'identificazione, la prefettura li smista nei comuni. In molti casi i sindaci non sanno nulla e scoprono solo quando se li trovano già in paese che sono arrivati. Un esodo silenzioso che non può continuare così».

Secondo il segretario del **Siulp** serve l'apertura di un protocollo d'intesa tra forze dell'ordine, prefettura e comuni. «Continua a mancare una regia in questa vicenda. Il mio appello al **questore** è quello di convocare un tavolo con la prefettura e i comuni per decidere un protocollo definitivo».

Per quanto riguarda i minori il problema è legato alla legge. «Da gennaio ne sono arrivati solo in **questura** a Marghera una settantina. Quasi tutti sopra i 16 anni. Non si possono espellere per la loro condizione di minori e vengono definitivi dalla procura minori emancipati. Si presentano da soli all'ufficio immigrazione, per ottenere il previsto piano di assistenza e protezione previsto dalla convenzione di New York. «Un minore dovrebbe essere assistito con vitto e alloggio e soggiorno a scopo umanitario, ma non ci sono i soldi per farlo né in Comune a Venezia né da noi alla **Polizia** di Stato».

© riproduzione riservata



«Non ci sono soldi per aiutare questi ragazzi in **questura**»



ARRIVI Profughi a Marghera



Profughi scomparsi, allarme

In 50 forse mendicanti. Donna aggredita: migrante cacciato ■ ALLE PAGINE 25 E 30

EMERGENZA IMMIGRAZIONE » LA DENUNCIA DEL **SINDACATO DI POLIZIA SIULP**

Cinquanta profughi diventati fantasmi

Arrivati a Venezia e presentata la richiesta di asilo hanno lasciato le strutture che li ospitavano. Forse sono mendicanti

di Carlo Mion

Sono una cinquantina i profughi che, una volta arrivati a Venezia e dopo aver presentato richiesta di asilo per motivi umanitari, si sono allontanati dalle strutture che li ospitavano. Persone che non si capisce come facciano a vivere e che spesso vengono viste a chiedere l'elemosina. A denunciarlo è il **sindacato di polizia Siulp**.

Si tratta di gente che si è allontanata dai centri dove era stata accompagnata dopo l'assegnazione alla nostra provincia. Si sono allontanati per motivi diversi. Una parte di queste persone, successivamente, sono tornate in **Questura** per essere riaccompagnate in qualche centro per mangiare e dormire. Ma nessuno le ha riportate nelle strutture perché essendo libere di muoversi si devono arrangiare. «Anche perché

noi non siamo un ufficio di collocamento e nemmeno ci occupiamo del trasporto di persone», dice il **Siulp**.

L'inghippo sorge nel momento in cui si scopre che si tratta di richiedenti asilo nel nostro Paese. Nessuno sa cosa fare. Ecco allora questi migranti che iniziano a vagabondare in giro per la provincia, oppure a stazionare davanti alla sede staccata della **Questura** a Marghera. Tra loro anche diversi "dublinanti". Si tratta di profughi che hanno attraversato l'Italia, in qualche caso (spesso) si sono rifatti una vita in Francia, in Olanda, in Svezia, e poi sono finiti impigliati nella rete Eurodac, la banca dati delle impronte digitali e quindi rispediti indietro. Verso il primo Paese europeo dove sono approdati, e sono stati identificati, nella loro rotta di emigrazione. In molti casi queste persone vengono rimandate in Ita-

lia, proprio perché è qui che sono arrivate via mare, o via terra, e qui, impone il regolamento dovrebbero presentare richiesta di protezione internazionale e attendere l'esito della domanda. Da ogni parte d'Europa i "dublinanti" vengono inviati a Fiumicino, più spesso atterrano all'aeroporto di Malpensa. E poi cominciano a vagare in attesa di una soluzione ai loro problemi. Questione non da poco per il nostro Paese, da sempre approdo in Europa per moltissimi migranti.

Quindi periodicamente davanti alla **Questura** a Marghera c'è qualche migrante che staziona, addirittura ci dorme la notte nella speranza che venga inserito in qualche centro di accoglienza per richiedenti asilo. Ma purtroppo per lui non è più un problema della **polizia** e quindi si deve arrangiare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Una foto dell'arrivo di migranti nella sede di Marghera della **Questura**, in via Nicolodi, dov'è l'ufficio immigrazione. Per il **Siulp** la situazione in questo ufficio è pesante



Minori non accompagnati, un calvario

Brentani: «I nostri uffici non ce la fanno più. È una questione sociale, non di pubblica sicurezza»

Minori stranieri non accompagnati, il sindacato di polizia Siulp denuncia la paralisi degli uffici della Questura che devono trattare i ragazzini che si presentano al corpo di guardia chiedendo di essere accolti. «I nostri uffici non ce la fanno più. Ci sono giorni in cui perdiamo ore e ore per cercare una struttura che accolga i ragazzini che, per legge, bisogna accogliere e mettere in un strutture protette. Prima bisogna trovare il centro che ospiti i minori, poi si devono accompagnare lì e spesso queste strutture si trovano fuori provincia. Per portarli, cosa si fa? Si usa una delle pattuglie in servizio di volante, sguarnendo il territorio», spiega Diego Brentani, segretario provinciale del Siulp. «Come noto, dall'inizio dell'anno sono 71 i minori stranieri non accompagnati che si sono già rivolti all'Ufficio Immigrazione della Questura per ottenere il previsto piano di assistenza e protezione previsto dalla convenzione di New York, ratificata dall'Italia con la Legge 176/91. Fino ad oggi esiste un continuo rimpallo sulle competenze in materia di assistenza e protezione dei minori tra amministrazione comunale e forze di Polizia, con inevitabile e conseguente messa in crisi del complesso apparato di gestione del controllo del territorio e del funzionamento dell'ufficio che tratta le pratiche di soggiorno per regolari. Adesso la gestione dei minori non accompagnati che si conclude con il biglietto d'invito a presentarsi negli uffici comuna-

li, su indicazione della Procura dei minori, non risolve il problema, tenendo conto che i minori non si possono, di fatto, espellere. La competenza sulla gestione dei minori è invece in capo al Comune dove sono rintracciati».

Una prassi che sta mettendo in crisi gli uffici della Questura. Per riportare la situazione nei binari di normalità Diego Brentani ribadisce che si tratta di una questione «puramente sociale e non di pubblica sicurezza. Appare urgente delineare una specifica convenzione tra gli Enti locali, sulla falsariga di quanto già fatto a Roma, stabilendo limiti e competenze delle forze di polizia e enti locali, fermo restando che la Polizia di Stato non ha risorse e strutture ricettive per ospitare persone esterne all'amministrazione di appartenenza. Il tutto, con l'obiettivo di non gravare continuamente sui quotidiani servizi istituzionali di controllo del territorio e di immigrazione, già penalizzati dai quotidiani servizi connessi all'emergenza Africa».

Brentani ribadisce come il problema si faccia sentire nel fine settimana quando nessun ufficio comunale, che si occupa dei minori, funziona. Quindi i poliziotti devono cercare in tutto il Veneto strutture dove ospitare questi ragazzi. Giovani che poi devono essere accompagnati nelle strutture e a volte i viaggi sono parecchio lunghi. Anche perché, per legge, se un minore si presenta in Questura non può essere lasciato a se stesso. (c.m.)



Diego Brentani, segretario provinciale del sindacato Siulp

